



# **Rassegna stampa - RAIFFEISEN CAPITAL MANAGEMENT**

Rassegna del 14/11/2012

# INDICE

## RAIFFEISEN CAPITAL MANAGEMENT

12/11/2012 MF Online

**La Turchia non è più spazzatura**

4

# **RAIFFEISEN CAPITAL MANAGEMENT**

**1 articolo**

**News**

12/11/2012 15.30

MF Online

## La Turchia non è più spazzatura

**PierEmilio Gadda**

L'agenzia Fitch ha innalzato il rating della Turchia a investment grade. "Questa decisione potrebbe ridurre ulteriormente i costi di finanziamento per governo, banche e imprese, in parte perché i grandi investitori internazionali saranno ora in grado di investire in Turchia. Tuttavia, molti fondi pensione richiedono che siano almeno due le agenzie di rating ad assegnare lo status di investment grade e S&P e Moody's ancora non si sono mossi in tal senso" ha commentato Gregor Holek, gestore del team Emerging Markets Equities di Raiffeisen Capital Management. Fino a pochi anni fa, la Turchia veniva considerata pericolosa a causa di deficit e inflazione elevati: oggi non più. Certo, il Paese non può essere immune dalla situazione estremamente tesa che scuote tutta la regione. Un eventuale coinvolgimento nella guerra civile siriana avrebbe un impatto fortemente negativo e va presa in considerazione la possibilità che l'approvvigionamento energetico turco corra dei pericoli in caso di attacco militare contro l'Iran. In linea generale, i trend economici globali e nazionali stanno agevolando una spirale positiva per la Turchia, che potrebbe durare. Da inizio anno, i prezzi delle azioni turche sono aumentati di oltre il 40% (ISE 30 Index) e gli scambi in borsa sono vicini ai massimi del 2010. "Certamente l'upgrade del rating può favorire una sovraperformance, ma per ottenere un trend positivo più duraturo, le valutazioni dei titoli azionari devono essere sostenute dallo sviluppo degli utili delle imprese" spiega Holek. Il tasso di crescita turco, però, è in calo rispetto agli scorsi anni. "Nel lungo termine, le prospettive demografiche del Paese e la sua rilevanza geo-strategica indicano una crescita persistente. Nel breve e medio termine, ci si può aspettare soprattutto un ulteriore calo dei tassi di interesse e dei tassi di inflazione" continua l'esperto. Nonostante la prossimità geografica all'Europa e la forte diminuzione delle esportazioni verso l'UE, la Turchia sta comunque traendo dei benefici dalle difficoltà dei paesi sviluppati. I tassi d'interesse in calo incoraggiano prestiti, consumi e investimenti, portano a un incremento degli utili di banche e imprese e infine sostengono il bilancio nazionale. "Nel contesto internazionale, la Turchia offre ancora un interessante profilo rischio-rendimento per gli investimenti finanziari e reali" conclude Holek.